

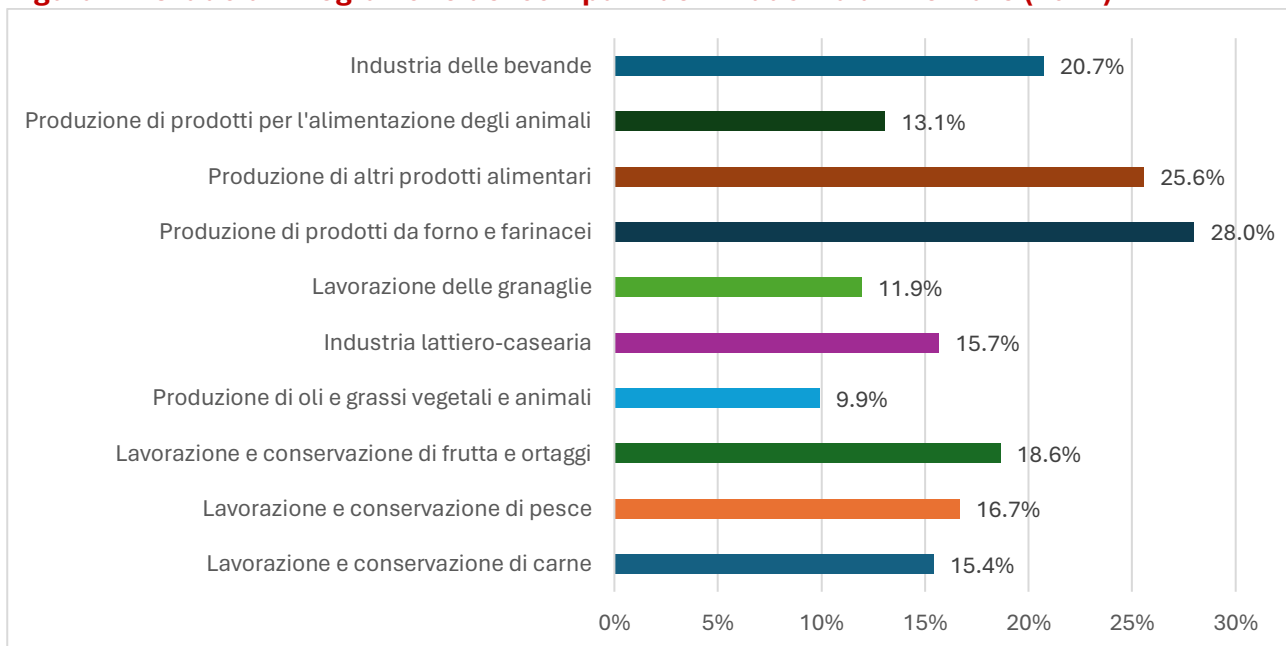
## APPROVVIGIONAMENTO DELLE MATERIE PRIME NELL'INDUSTRIA ALIMENTARE ITALIANA

a cura dell'Ufficio Studi della Fondazione Metes – 17 maggio 2024

La pandemia COVID-19 ed i mutamenti del contesto globale emersi negli ultimi anni hanno condotto le aziende agroalimentari a rivedere i processi di organizzazione produttiva, al fine di poter contenere gli effetti delle tensioni inflazionistiche registrate sui mercati mondiali. In quest'ambito, è opportuno porre una specifica attenzione alle scelte assunte dalle imprese in merito alle politiche di approvvigionamento delle materie prime indispensabili alla realizzazione dei propri prodotti. Al riguardo una specifica attenzione deve essere posta in merito al **grado di**

**integrazione** a livello dell'intera catena del valore, attuata attraverso la creazione di relazioni stabili o codificate con soggetti terzi, che caratterizza le imprese del settore. Un indice sintetico in grado di misurare i cambiamenti intervenuti nelle imprese di un settore dal punto di vista della maggior o minor integrazione è rappresentato dal rapporto tra valore aggiunto e fatturato (o valore della produzione) e dall'andamento dello stesso<sup>1</sup>. Nel caso dell'industria alimentare e delle bevande, nel 2021, il rapporto era pari a 19,1%.

**Figura 1 – Grado di integrazione dei comparti dell'industria alimentare (2021)**



Fonte: elaborazioni Fondazione Metes su dati CREA-PB – ISTAT

La figura 1 permette di evidenziare il diverso grado di integrazione che caratterizza i comparti dell'industria alimentare italiana.

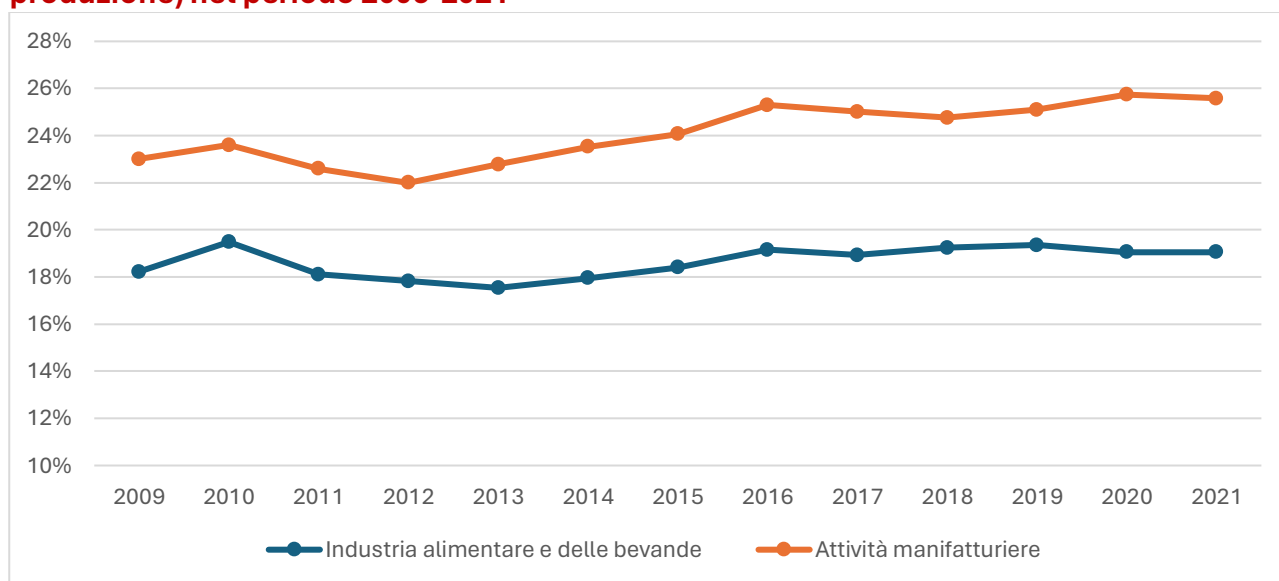
Si passa, infatti, da comparti ad elevato grado di integrazione, come quelli della produzione di prodotti da forno (28,0%) e

<sup>1</sup> Il valore aggiunto rappresenta la differenza tra il valore finale dei beni e servizi prodotti e il valore dei beni e servizi acquistati per essere impiegati nel processo produttivo. Il valore aggiunto può costituire pertanto una misura dell'incremento lordo del valore risultante dall'attività economica, cioè dal processo di trasformazione delle materie prime iniziali in prodotto finale. Quanto inferiore è l'incremento apportato dall'impresa sulla materia prima iniziale (e quindi quanto più è pronto alla messa in commercio il semilavorato) tanto più il rapporto valore aggiunto/fatturato è basso.

della produzione di altri prodotti alimentari (25,6%), ad altri, come quello della produzione di oli e grassi (9,9%) e quello della lavorazione delle granaglie (11,9 %), dove il contributo delle fasi di trasformazione è meno determinate nella formazione del valore finale. La figura 2 permette invece una analisi dell'evoluzione del grado di integrazione che ha

caratterizzato il settore dell'industria alimentare e delle bevande nel periodo 2009-2021. La figura sembra evidenziare un progressivo aumento del grado di integrazione del settore dell'industria alimentare (+0,8%) in accordo con l'andamento che ha caratterizzato l'intera industria manifatturiera nazionale (+2,6%).

**Figura 2 – Andamento dell'indice di integrazione (Valore aggiunto/Valore della produzione) nel periodo 2009-2021**



Fonte: elaborazioni Fondazione Metes su dati ISTAT

Per un approfondimento sulle politiche di approvvigionamento può essere utile un'analisi delle **evoluzioni delle importazioni di materie prime realizzate dall'industria alimentare** nel periodo 2017-2023. Secondo i dati forniti da CREA, il valore delle importazioni di prodotti agroalimentari destinati all'industria alimentare nel 2023

ammonta a 17,5 miliardi di euro (27,0% del totale delle importazioni agroalimentari). In particolare, sono stati importati 9,4 miliardi di euro di materie prime utilizzate direttamente nell'industria alimentare e delle bevande e 8,1 miliardi di semi lavorati industriali da utilizzare nell'industria alimentare nazionale.

**Tabella 1 – Import agroalimentare per l'industria alimentare e delle bevande (I.A.) (2023)**

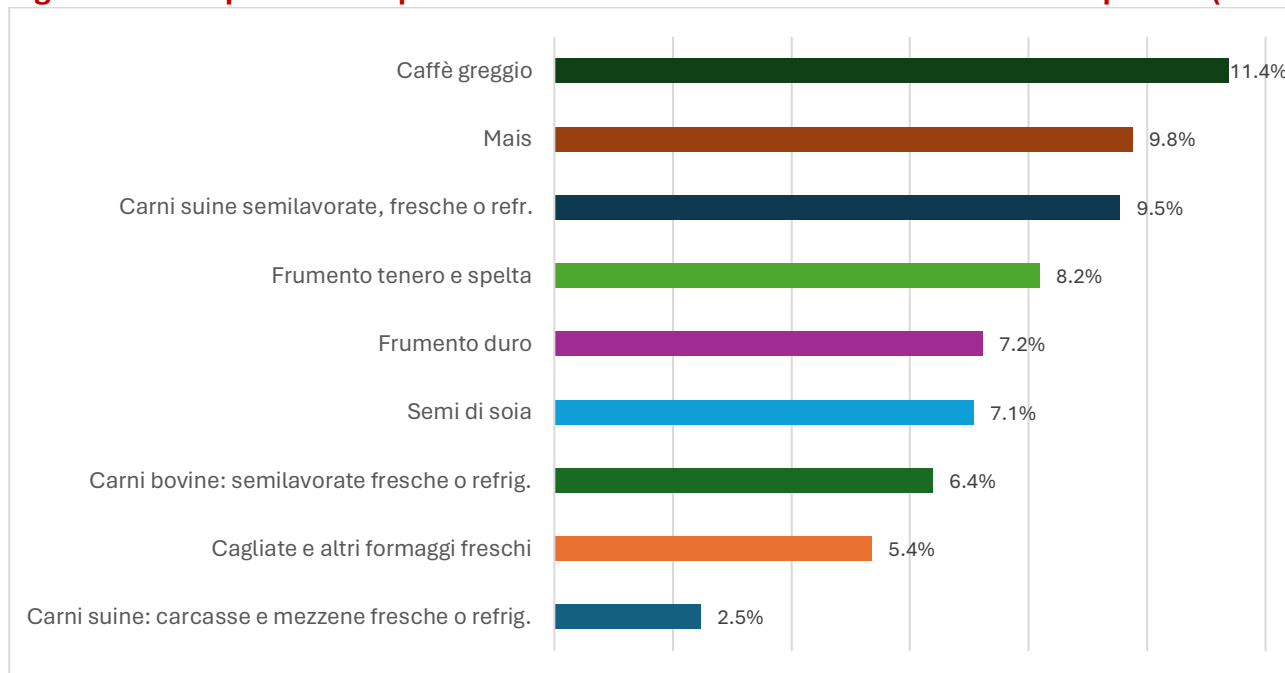
	Import valori correnti (Milioni di euro)	Import quantità (Tonnellate)
Materie prime per l'I.A.	9.417,68	19.287.796
Prodotti I.A. reimpiegati nell'I.A.	8.089,79	3.924.688
<b>Totale per l'I.A.</b>	<b>17.507,47</b>	<b>23.212.483</b>
<b>TOTALE BILANCIA AGROALIMENTARE</b>	<b>64.737,02</b>	<b>49.338.898</b>

Fonte: elaborazioni Fondazione Metes su dati CREA-PB - ISTAT

La figura 3 permette di evidenziare quali sono state le principali **materie prime dell'industria alimentare importate nel 2023**. Il caffè greggio rappresenta la materia prima più importata costituendo l'11,4% del valore degli approvvigionamenti di origine estera per l'industria alimentare. Seconda *commodity* importata in termini di valore economico è il mais che rappresenta il 9,8% del valore delle materie prime di origine estera utilizzate nell'industria alimentare italiana. Le carni suine semilavorate si collocano invece al terzo posto rappresentando il 9,5% del totale delle importazioni di materie prime per l'industria

alimentare. Molto rilevanti appaiono inoltre le importazioni di cereali con il frumento tenero, il frumento duro e il mais che nel complesso rappresentano il 15,4% del totale del valore degli approvvigionamenti di origine estera per l'industria alimentare. I semi di soia, le carni bovine e le carcasse e le mezzene fresche e refrigerate di carni suine rappresentano rispettivamente il 7,1%, il 6,4% e il 2,5% del totale del valore delle materie prime dell'industria alimentare importate. Le cagliate e gli altri formaggi freschi rappresentano, infine, il 5,4% del valore delle materie prime dell'industria alimentare importate.

**Figura 3 – Principali materie prime dell'Industria alimentare e delle bevande importate (2023)**

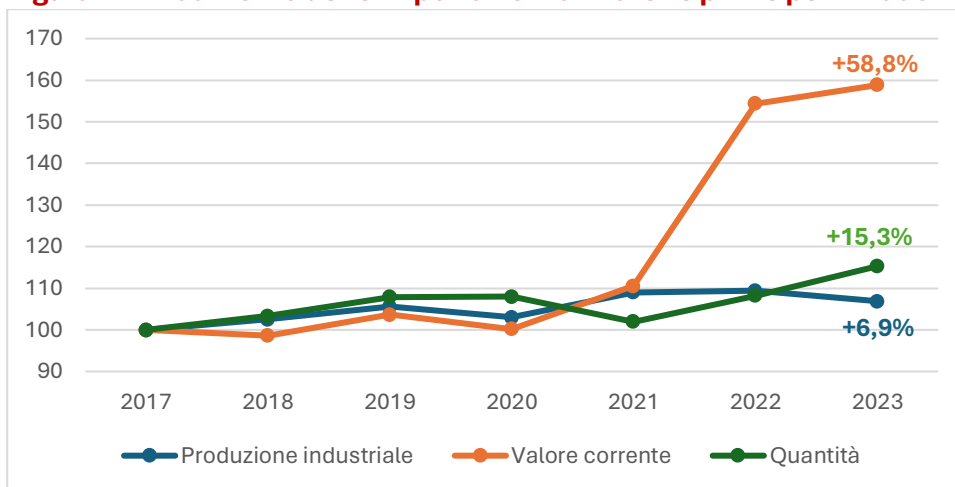


Fonte: elaborazioni Fondazione Metes su dati CREA-PB - ISTAT.

La figura 4 permette infine di analizzare l'andamento delle importazioni di materie prime per l'industria alimentare nel periodo 2017-2023. Come si può osservare gli approvvigionamenti all'estero per l'industria alimentare hanno subito una crescita in valore (+58,8%) molto più consistente di

quella registrata in termini di quantità (+15,3%). Gli approvvigionamenti manifestano comunque incrementi più marcati di quelli che hanno riguardato l'indice della produzione industriale di settore che nello stesso periodo registra un incremento del 6,9%.

**Figura 4 – Andamento delle importazioni di materie prime per l'industria alimentare (2017-2023)**

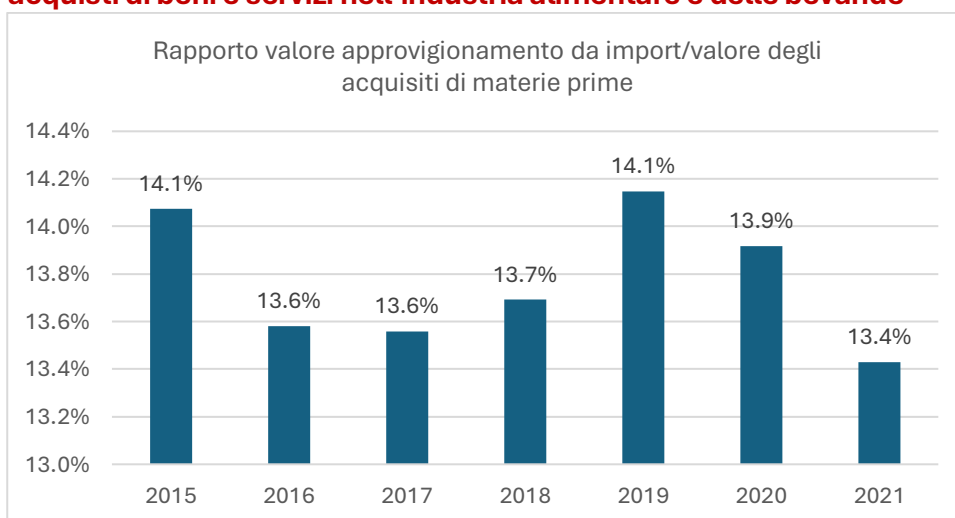


Fonte: elaborazioni Fondazione Metes su dati CREA-PB - ISTAT.

Nel periodo post-Covid gli acquisti di materie prime effettuati all'estero sembrano pertanto essere cresciuti ad un tasso più alto di quello che ha caratterizzato l'intensità di utilizzo degli impianti. D'altronde nel periodo 2015-2023 l'incidenza del valore degli approvvigionamenti realizzati mediante import sul valore totale degli acquisti di materie prime è diminuito dello 0,6%. In questo periodo le imprese alimentari

sembrano avere scelto di puntare sulle materie prime di origine nazionale a discapito delle commodity importate. La crescita registrata negli ultimi anni nei prezzi internazionali delle materie agricole<sup>2</sup> e l'obiettivo di contenimento dei costi di produzione sembrano essere le principali motivazioni che giustificano questa scelta d'impresa.

**Figura 5 – Andamento dell'incidenza degli approvvigionamenti da import sul valore degli acquisti di beni e servizi nell'industria alimentare e delle bevande**



Fonte: Ns. elaborazioni su dati CREA e ISTAT

<sup>2</sup> Nella fase post-Covid il Faostat index price ha subito una impennata di circa 70 punti (da 91,1 di maggio 2020 a 160,2 di marzo 2022). Più recentemente i prezzi mondiali registrano un rallentamento ma si attestano su valori comunque superiori a quelli della fase pre-Covid (119,1 ad aprile 2024 contro 99,4 di febbraio 2020).